



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit
Direzione regionale per i Servizi Sociali

Il Sociale e il Sanitario nelle reti europee e internazionali delle Regioni. L'esperienza della Regione Veneto

Trieste 31 Marzo 2004

 **venetosociale**
www.venetosociale.it

Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit



Vi porto i saluti dell'Assessore alle Politiche Sociali, Antonio De Poli, e del dottor Mauro Bellamoli, Direttore della Direzione per i Servizi sociali della Regione Veneto, entrambi impossibilitati a partecipare, il primo per imprevisti impegni istituzionali ed il secondo per una fastidiosa influenza.

Il dr. Bellamoli ci teneva molto ad essere presente e testimoniare l'impegno della Regione Veneto per promuovere e sviluppare la collaborazione con le altre Regioni italiane ed europee sui temi delle politiche sociali ed in particolare della disabilità.

A conferma della proficua collaborazione realizzata con le Regioni di Alpe Adria in tutti questi anni e dell'impegno in ambito Europeo, la Regione del Veneto oggi è presente in questo modo: l'ambito regionale è rappresentato dalla dr.ssa Annamaria Monte, responsabile dell'area della Disabilità per la Direzione regionale dei Servizi Sociali; l'ambito nazionale è rappresentato dalla dr.ssa Elisa Casson, che segue l'attività interistituzionale in ambito nazionale e l'attività di coordinamento delle Regioni italiane. Ricordo, a tale proposito, che la "Conferenza dei Presidenti delle Regioni" ha assegnato il coordinamento tecnico e politico delle Regioni per i temi del sociale e socio-sanitario e della sanità alla Regione del Veneto.

L'ambito di attività e collaborazioni in Europa e a livello internazionale è rappresentato dalla sottoscritta.

Con l'ausilio di alcune diapositive (in allegato), descriverò il contesto delle politiche sociali regionali in modo da poter individuare un filo conduttore con quanto è stato esposto nelle relazioni presentate stamani.

Sarà il modo per delineare il patrimonio di conoscenze, esperienze e professionalità che caratterizza la "storia" di ciascuna Regione e per definire un patrimonio comune sul quale trovare il modo e la maniera di realizzare forme concrete di collaborazione in ambito europeo.

L'apertura all'Europa si esprime attraverso il confronto sulle identità culturali, sugli approcci metodologici e sui modelli operativi.

Il mio intervento ha avvio dal principio espresso a Madrid, al Congresso europeo sulla Disabilità, nel corso del quale è stato affermato :*" quanto viene realizzato oggi per le persone disabili avrà senso per tutti nel mondo di domani"*: questo orientamento introduce e rafforza i concetti più volte espressi nelle relazioni della mattina. Siamo in presenza di una grande trasformazione, non solo culturale, ma anche metodologica e operativa, che, di fatto, sancisce il passaggio da un approccio tradizionale che considera la *persona disabile un soggetto verso il quale provare compassione*, persona ammalata che dipende da altri per il soddisfacimento dei propri bisogni, persona incapace di lavorare, a un nuovo modo di vedere: *persone che hanno dei diritti, cittadini indipendenti e consumatori, persone capaci di prendere delle decisioni e quindi anche soggetti produttivi*.



Certo, ancor oggi resistono le barriere culturali e i pregiudizi: proprio per questo forte deve essere l'azione svolta nei confronti dell'opinione pubblica, promuovendo e sostenendo approfondimenti scientifici e culturali, occasioni di incontro, di dialogo e di confronto tra i diversi soggetti istituzionali e non che sono coinvolti nella realizzazione concreta dei diritti delle persone. Tali azioni devono poter essere espresse anche in termini legislativi, con un'appropriata normativa antidiscriminatoria che coinvolga tutto il territorio europeo, per un'Europa libera da barriere.

L' "Europa" è un richiamo forte al modo di vedere che sottende le nostre azioni: *il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi...* Ecco allora che il concetto più volte espresso questa mattina "il recupero del senso della persona", della centralità della persona nelle politiche sociali e socio-sanitarie assume forza e un significato particolare nel lungo processo che porterà al riconoscimento pieno dei diritti umani e di cittadinanza.

Riconoscere la centralità della persona significa considerare la persona nel suo complesso di vita, per gli aspetti che afferiscono alla sfera individuale, familiare e relazionale, nei contesti di vita e di lavoro. Tale azione si esprime in tutti quei luoghi dove avvengono le relazioni significative, dove si realizzano le opportunità di conoscenza e crescita e si qualificano le strategie educative complessivamente intese, dove tutti hanno un ruolo e una specificità di apporto e di crescita.

Lo sviluppo dei servizi alle persone e alle comunità richiede quindi nuova capacità programmatica e tecnica, nel valutare la domanda sociale, correlando la natura dei bisogni e le risposte necessarie in modo che siano coerenti con la complessità sociale.

Vi è quindi la necessità di pensare a politiche sociali che siano integrate con quelle del lavoro, dell'istruzione, dello sport, del territorio, della sanità e della casa, per fornire a chiunque uguali diritti e uguali opportunità.

La storia del Veneto è stata caratterizzata da una cultura aperta alla pluralità e all'accoglienza e alla valorizzazione delle diversità. Il " modello veneto di integrazione socio-sanitaria" testimonia la volontà congiunta, politica e tecnica, di promuovere e far crescere un sistema capace di intervenire sul piano culturale, istituzionale ed organizzativo, con l'obiettivo di creare un sistema di welfare che sostenga lo sviluppo delle comunità locali e la crescita dei propri cittadini.

Un'esperienza praticamente unica nel panorama italiano: l'integrazione socio-sanitaria anima ed ha animato la politica sanitaria e socio-sanitaria della Regione Veneto ed è sostenuta da appositi strumenti di programmazione.

E' dal 1996 che c'è un Piano regionale socio-sanitario ed è attualmente in corso l'esame della proposta di Piano per il triennio 2003 e 2004 "Piano regionale dei servizi alla persona e alla comunità. Politiche Sanitarie, socio-sanitarie e sociali della Regione del Veneto per il triennio 2003-2005



Il “modello veneto di integrazione socio-sanitaria” ha sperimentato e poi realizzato modalità di organizzazione e gestione dei servizi, a partire dai bisogni delle persone con disabilità, modulando risposte concrete, efficaci, diversificate, appropriate alle esigenze delle persone e delle loro famiglie. Un sistema integrato di servizi che ha permesso alle persone con disabilità di continuare a rimanere nel loro ambiente di vita e alle famiglie di sostenere i propri compiti e impegni spesso estremamente onerosi.

La disabilità, considerata nelle sue diverse dimensioni, richiede una molteplicità di risposte sanitarie, socio-sanitarie, educative, scolastiche, di formazione professionale, di inserimento lavorativo, di socializzazione nel tempo libero e un riorientamento del sistema dell’offerta in termini di risposte domiciliari, intermedie, residenziali.

In questo contesto l’apertura all’ Europa rappresenta una formidabile opportunità per

- promuovere e facilitare lo scambio di informazioni e di buone pratiche sul ruolo delle organizzazioni e dei servizi sociali, sul sistema dei servizi esistente e sulle possibili linee di sviluppo;
- promuovere occasioni di incontro e confronto per comparare il contesto normativo, politico e organizzativo che anima il sistema di welfare dei Paesi che aderiscono alle diverse reti;
- ampliare la conoscenza su strutture (servizi), sistemi e filosofia del welfare proprio di ciascun Paese partecipante all'iniziativa;
- promuovere lo sviluppo della qualità dei servizi sulla base della teoria, dell'esperienza, anche attraverso l'approfondimento di tematiche specifiche in appositi gruppi di ricerca;
- sviluppare comuni approcci concettuali e metodologici di politiche e di buone pratiche nell'ambito del contesto europeo.

Per queste ragioni l’Europa viene considerata un centro di eccellenza, un luogo privilegiato di incontro, confronto e di concrete opportunità.

L’attività di coordinamento della Regione Veneto si esprime quindi:

- **in ambito europeo:** attraverso la stretta collaborazione con la sede della regione del Veneto a Bruxelles, in modo da poter identificare i programmi comunitari che possano sostenere le proposte progettuali nell'area dei servizi sociali;
- **in ambito nazionale,** attraverso l'attività di coordinamento istituzionale svolto a Roma nell'area dei Servizi Sociali, potranno essere avviate naturali possibilità di collaborazione tra Regioni che partecipano a tale coordinamento tecnico e politico. Il Coordinamento attualmente è impegnato ad approfondire le seguenti tematiche: i minori stranieri non accompagnati; le deistituzionalizzazione dei minori in istituto; le figure professionali; il terzo settore; il servizio civile; la disabilità (linee guida



sulla valutazione e l'accertamento della disabilità sulla base dei nuovi criteri di classificazione ICF - International Classification of Functioning, Disability and Health - definiti dall'OMS nel 2002); i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale e i Livelli Essenziali di Assistenza; Prostituzione, Dipendenze.

- **in ambito locale: per creare partenariati locali e regionali su specifiche priorità e progettualità individuate dalla Regione.** L'obiettivo è quello di attivare un network territoriale che comprenda i soggetti giuridici territoriali con responsabilità di ricerca e di gestione delle Politiche Sociali. Si pensi, ad esempio, all'eventuale collaborazione con le Aziende ULSS interessate a partecipare alla rete dell'area sociale e a concretizzare tale impegno nell'ambito dei propri Piani di Zona, a quella con gli Enti Locali del Veneto, in particolare dei Comuni, che spesso hanno già una propria attività progettuale in ambito europeo.

Questa è la proposta operativa in ambito europeo della Regione Veneto: è importante comprendere l'interconnessione dei tre livelli di azione e il processo circolare che caratterizza l'agire regionale: ed esempio quanto viene discusso oggi avrà ricaduta in ambito regionale e nazionale, e viceversa.

Le collaborazioni in atto si realizzano attraverso:

- **LA LEGGE REGIONALE N. 54/83 " Interventi della Regione del Veneto nel settore della promozione degli Scambi Socio Culturali"**

La Regione del Veneto, Direzione regionale per i Servizi Sociali, collabora alle iniziative che promuovano, attraverso specifici progetti, la realizzazione di scambi socio culturali promossi dal Ministero degli Affari Esteri, finalizzate a:

- scambi di esperienze di volontariato ed attività socio-culturali, particolarmente rivolte al coinvolgimento della gioventù;
- confronto sulle iniziative significative a favore dei giovani, dell'infanzia, dei disabili, degli anziani, degli emigrati ed in particolare delle categorie meno protette.

- **ALPE ADRIA**

La Direzione regionale partecipa alla IV Commissione Sanità e Servizi Sociali della Comunità di Lavoro Alpe Adria, e precisamente a:

- ★ Gruppo di Lavoro Protezione Sociale con i seguenti obiettivi prioritari:
- ★ Gruppo di lavoro Giovani della Comunità Alpe Adria.

Negli ultimi anni, grazie all'impulso dato dal Veneto alle attività comuni che ha portato alla ripresa di un ruolo fortemente propositivo della nostra



Regione, in stretta collaborazione con la Slovenia che ha la Presidenza, è stato possibile concretizzare attività congiunte, seminari e, in particolare, la promozione della nascita di una realtà associativa di giovani delle Regioni di Alpe Adria, la YCAA, che costituisce un utile interfaccia per le attività comuni nell'ambito delle politiche giovanili.

★ *Gruppo di lavoro sulla Disabilità*

Tra le iniziative previste si evidenzia il Progetto Alpe Adria Disability Network che prevede il coinvolgimento di operatori e di rappresentanti delle associazioni per favorire l'utilizzo dell' I.C.F. (International Classification of Functioning, Disability and Health - definiti dall'OMS nel 2002) per garantire un approccio scientifico ed un sistema di aiuto per le persone disabili.

Un ulteriore obiettivo dell'iniziativa è la diffusione delle innovazioni tecnologiche e delle "buone prassi" sui temi della mobilità, accessibilità e integrazione, socializzazione ed educazione permanente e sugli interventi a favore delle persone con disabilità grave e delle loro famiglie.

▪ **OMS EUROPA, WHO**

Nell'ambito delle collaborazioni in atto, particolare attenzione è dedicata all'approfondimento dell'attività di studio e ricerca sui determinanti sociali della salute

▪ **E.N.S.A : European Network of Social Authorities.**

La Regione del Veneto ha fondato nel 1999 la rete ENSA, per:

- incoraggiare la cooperazione internazionale, la reciproca conoscenza, lo scambio di "sapere" (approcci culturali, modelli) ed esperienze nel settore dei servizi sociali;
- sostenere la sperimentazione di progettualità innovative ed integrate;
- promuovere nuove prospettive di intervento del "lavoro sociale";
- approfondire il dialogo sulle Politiche Sociali con l'Unione Europea.

Le progettualità in corso riguardano le seguenti aree tematiche:

- gli anziani, per confrontare con i colleghi europei quali siano i migliori interventi per tenere le persone a domicilio ed evitare l'istituzionalizzazione;
- l'area dell'infanzia,: i minori stranieri non accompagnati, i bambini istituzionalizzati, i problemi dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;
- nell'area disabilità incontriamo di frequente le altre Regioni europee ed italiane sugli stessi temi di cui abbiamo discusso oggi;



- nell'area dei giovani cerchiamo di individuare le migliori strategie per sostenere i percorsi educativi e la crescita delle giovani generazioni;
 - l'area dell'integrazione a livello europeo contiene molti concetti quali l'integrazione culturale e l'inclusione, a noi interessa la collaborazione a livello europeo nell'area dei minori stranieri non accompagnati e per questa ragione, anche a livello nazionale, stiamo realizzando un progetto di collaborazione che vede anche l'ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni italiani, come autorevole interlocutore insieme al quale “andiamo in Europa”.
- **EUROPEAN SOCIAL NETWORK, ESN**
L'European Social network è un network europeo di associazioni nazionali dei direttori dei servizi sociali, costituito per lavorare per un'Europa solidale e socialmente giusta, tramite l'apprendimento ed il lavoro comune superando le barriere nazionali, settoriali e professionali.
 - **RETIS, Rete Transnazionale Europea per combattere la povertà e l'esclusione sociale.**
Retis coinvolge oltre quaranta fra Regioni e città metropolitane di vari Paesi d'Europa, per approfondire e confrontare percorsi di contrasto alla povertà ed esclusione sociale.

La Regione del Veneto dedica una particolare attenzione all'impegno in ambito interregionale (coordinamento di gruppi di lavoro nelle aree di competenza) e assicura in materia ampie collaborazioni in nuclei di lavoro interistituzionali afferenti a Ministeri diversi, nel contesto delle attività istituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni.

A questo proposito l'attività svolta in ambito nazionale relativamente all'ICF riveste un particolare significato: è stato costituito un gruppo di lavoro interistituzionale nell'ambito della Conferenza Unificata. Tale gruppo di lavoro ha come obiettivo l'elaborazione di un documento di Linee Guida sulla valutazione e l'accertamento della disabilità al fine di pervenire ad un modello unico di accertamento delle abilità presenti nella persona disabile sulla base dei nuovi criteri di classificazione ICF (International classification of Functioning, Disability and Health) definiti dall'OMS nel 2002.

Un ulteriore ambito di attività è rappresentato dal gruppo di coordinamento progetto “ICF e Politiche del Lavoro” presso il Ministero del Welfare che si propone di individuare e predisporre strumenti operativi atti ad agevolare l'inserimento della persona con disabilità in un ambiente di lavoro che valorizzi le sue risorse e le sue capacità funzionali.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

E' stato un piacere per noi essere qui oggi.

Vi ringraziamo per aver ascoltato con attenzione e con particolare cura il contributo della Regione del Veneto.

Bruna Leporini
Responsabile Ufficio di Staff
Direzione regionale per i Servizi Sociali
Regione del Veneto
Rio Novo-Dorsoduro 3493
30123 VENEZIA - ITALY